

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER IL TRIENNIO 2020-2023

Premessa

Capitolo 1

INCONTRARE IL SIGNORE...

- ...NELLA PAROLA E NEI SACRAMENTI
- ...NELLA PROPRIA VITA SPIRITUALE
E NELLA CURA DELLA PROPRIA INTERIORITÀ
- ...NELLE PERSONE
- ...NELLE COMUNITÀ
- ...NELLA VITA PUBBLICA
E NEGLI IMPEGNI QUOTIDIANI
- ...NEL CREATO

Ci impegniamo...

Capitolo 2

...INSIEME DA FRATELLI...

- ...NELLA CHIESA,
COME COMUNITÀ OSPITALI E MISSIONARIE
- ...IN ASSOCIAZIONE,
COME PALESTRA DI FRATERNITÀ
- ...NEL MONDO,
COME UN'UNICA UMANITÀ
- GENERATIVI DI LIBERTÀ E DI GRATUITÀ
- GENERATIVI DI VITA BUONA E BELLA
- CUSTODI DEL BENE DI TUTTI E DEL CREATO

Ci impegniamo...

Capitolo 3

...PER DONARE SPERANZA

- DONNE ED UOMINI APPASSIONATI
- TESTIMONI E PROFETI
- "SANTI DELLA PORTA ACCANTO"
- CORRESPONSABILI PER LA MISSIONE

Ci impegniamo...

Conclusioni

PREMESSA

All'inizio di questo documento che traccia il cammino associativo del prossimo triennio ci sembra importante guardare al tema che muove questa visione condivisa verso il futuro.

Vorremmo essere “abitati dalla Speranza” e non smarrire il senso del nostro camminare insieme, nella Chiesa, da discepoli, con il Signore e verso il Signore.

Vorremmo essere “abitati dalla Speranza” e saper scorgere i segni nuovi della sua presenza disseminati nel nostro quotidiano e raccontarli alle nostre comunità e al mondo intero.

Vorremmo essere “abitati dalla Speranza” e “dare ragione della Speranza che è in noi” (cf 1Pt 3,15), come seme piantato nella nostra vita fin dal Battesimo.

Vorremmo davvero essere “abitati dalla Speranza” per offrirla in dono a quanti incrociamo nel nostro cammino di ogni giorno, per offrirla al mondo che – pur disorientato – ne ha una gran sete.

Il passaggio ad un nuovo triennio è innanzitutto tempo di Grazia, come un invito ad incontrare il Signore e i fratelli, lasciandoci interpellare dalla realtà, nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza troppe semplificazioni.

La stessa identità dell’Azione Cattolica, lo stesso compito missionario che ci interpella tutti, diventa più chiaro e concreto nel momento in cui, tenendo al centro della nostra vita Gesù, abbiamo il coraggio di buttarci dentro e tenere insieme quel mare un po’ caotico che è l’umanità delle nostre città e delle nostre comunità che è insieme ricchezza e povertà, idealità e concretezza, fragilità e coraggio.

Sentiamo oggi per noi, come impegno, queste parole di Papa Francesco: “Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi” (Francesco, Discorso al Convegno nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, 10 nov. 2015).

Siamo ben consapevoli che “quella che stiamo vivendo non è semplicemente un’epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca” (Francesco, Discorso alla Curia Romana, 21 dic. 2019), lo vediamo in noi e attorno a noi, nelle nostre comunità civili ed ecclesiali. Vogliamo dunque essere “abitati dalla Speranza” e non cedere al pessimismo distruttivo: con lo sguardo degli occhi e del cuore illuminato dal Risorto, vogliamo cogliere le sfide e le opportunità di questo nostro tempo e lasciar cadere ogni sterile confronto con il passato.

Ci anima e ci sostiene la Parola del Signore a Paolo, nel libro degli Atti degli apostoli: ***“Non avere paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso”*** (At 18,10). È l’invito profetico che ci esorta ad andare, ad uscire, a metterci in gioco, a sporcarci le mani: Lui è con noi e – assieme a noi – vuole farci diventare un popolo numeroso, un popolo di discepoli, un popolo di fratelli.

Per questo vorremmo essere, anzi già siamo, “abitati dalla Speranza”!

CAPITOLO 1 INCONTRARE IL SIGNORE...

Come singoli e come associazione desideriamo prima di tutto e soprattutto incontrare il Signore, “la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo” (*Francesco, Christus vivit, 1*).

- **...NELLA PAROLA E NEI SACRAMENTI**

“È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. [...] La vita cristiana è una storia d’amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona amata” (*Francesco, Omelia Epifania del Signore, Roma, 6 gennaio 2020*).

Dobbiamo incontrarlo dove Lui si fa incontrare, dove Lui ci dona la sua Vita e la sua Grazia. I nostri incontri, i nostri percorsi, le nostre relazioni nascono continuamente ed in modo sempre nuovo dall’incontro sacramentale con il Signore e a questo incontro ci riportano ogni volta.

- **...NELLA PROPRIA VITA SPIRITUALE
E NELLA CURA DELLA PROPRIA INTERIORITÀ**

Dare il giusto ordine alle cose è un esercizio che si può fare nell’intimità della propria stanza dove occorre ritirarsi per venire in contatto con la parte più intima di noi stessi e armonizzare la nostra vita con la promessa di amore e di gioia che viene da Dio. Per fare questo abbiamo bisogno, nell’arco delle nostre giornate e delle nostre settimane, di tempi e di spazi di silenzio, di preghiera, di ritiro e di accompagnamento spirituale.

“La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l’immagine del Figlio. Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona” (*ACI, Progetto formativo*).

- **...NELLE PERSONE**

Facciamo strada insieme con la certezza che il Signore non manca di farsi a noi incontro nelle persone che la vita ci fa incrociare. Siamo chiamati a riconoscerlo soprattutto nella presenza a volte provocante, altre volte scomoda, di quanti sono a noi più prossimi, nei poveri di relazioni e negli impoveriti dalla vita o dalla società. In modo particolare vorremmo riconoscerlo nei nostri bambini e ragazzi, nelle famiglie in difficoltà, negli anziani e negli ammalati.

“Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte” (*Francesco, Discorso al Convegno nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, 10 nov. 2015*).

- **...NELLA COMUNITÀ**

Siamo un'associazione che esiste grazie ai legami di amicizia e responsabilità che costruiamo fra le persone che ne fanno parte. Legami arricchiti da una volontà di amicizia, di benevolenza e di amore che rivela il valore di ciascuno per se stesso e in relazione agli altri. Dentro alle nostre comunità ecclesiali e civili ci sentiamo chiamati ad incontrare le persone per favorire l'inclusione, per costruire fraternità che è molto di più della pur generosa solidarietà. In questo modo tutti si sentono parte della costruzione del bene comune e artefici di quella coesione che ci trova alleati nel rispettare il creato e tutte le sue creature e nel preservare il futuro nella sostenibilità.

La liturgia eucaristica è luogo di incontro in Cristo della comunità: per favorirlo dobbiamo fare in modo che sia sempre più una liturgia “ospitale”, come lo è stata tutta la vita di Gesù che, nei tanti incontri e in ogni momento, ha sempre fatto emergere la bellezza di tutti e di tutto.

Crediamo che la parrocchia sia il “luogo dov'è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana” (*CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, Nota pastorale, 30 maggio 2004*).

- **...NELLA VITA PUBBLICA**
E NEGLI IMPEGNI QUOTIDIANI

“La missione non è un compito tra i tanti nell’Azione Cattolica, è il compito. [...] Se la missione non è la sua forza distintiva, si snatura l’essenza dell’Azione Cattolica, e perde la sua ragion d’essere. [...] Ciò implica ripensare i vostri piani di formazione, le vostre forme di apostolato e persino la vostra stessa preghiera affinché siano essenzialmente, e non occasionalmente, missionari” (*Francesco, Discorso al Congresso del FIAC, Roma, 27 aprile 2017*).

Al lavoro piuttosto che nei luoghi di divertimento, in ufficio come in piazza, a scuola e nello sport, nel mondo economico piuttosto che in quello politico, nell’impegno sociale e nel volontariato...ovunque siamo, stiamo, come lievito nella massa (cf Mt 13,33), come sale nella terra (cf Mt 5,13).

- **...NEL CREATO**

Non da ultimo, un altro luogo particolarmente significativo in cui ci sentiamo chiamati a riconoscere la presenza misteriosa e affascinante del Signore è il creato.

In questo ci è maestro e guida il nostro santo patrono, Francesco d’Assisi: egli, infatti, “fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà: ‘Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore’ (Sap 13,5) e ‘la sua eterna potenza e divinità vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute’ (Rm 1,20)” (*Francesco, Laudato si’, 12*).

Provocati dalle varie questioni climatiche ed ambientali, guardiamo al creato che ci circonda innanzitutto con il desiderio di incontrare il Signore e di contemplare nella lode il suo volto riflesso nella natura e nelle creature.

Ci impegniamo...

- 1) ...a mettere al centro della nostra vita la celebrazione eucaristica e la lettura personale e comunitaria del Vangelo;
- 2) ...a maturare una personale "regola di vita";
- 3) ...a dare un senso profondo alle cose che facciamo, vincendo la logica della superficialità e dell'abitudine;
- 4) ...ad avere uno sguardo positivo sulla realtà, valorizzando e promuovendo il bene che già c'è;
- 5) ...a curare le proposte in modo che si respiri l'entusiasmo e si sperimenti la bellezza;
- 6) ...a stare dentro alle grandi domande della vita con parole e gesti profetici.

CAPITOLO 2 ...INSIEME DA FRATELLI...

Il nostro cammino di ricerca e di incontro del Signore non è in solitaria. Come per Gesù, anche con noi, nel giorno del Battesimo, il Padre ha proclamato il nostro essere figli amati e la sua volontà di costruire la storia con noi: da qui sgorga la fraternità che ci fa tutti uniti nell'amore.

- **...NELLA CHIESA,
COME COMUNITÀ OSPITALI E MISSIONARIE**

Se la Chiesa è il primo luogo dove sperimentare la fraternità, l'assemblea eucaristica ne è "la fonte e il culmine", essa è luogo di ospitalità evangelica: qui siamo tutti raccolti dallo stesso Amore che si è fatto dono per noi, da qui siamo tutti mandati a tradurre in atteggiamenti concreti e in uno stile di impegno missionario il mistero celebrato. Proprio in forza dell'Eucarestia noi siamo parte di una comunità che ci dà "l'impulso e la forza di vivere e annunciare a tutti la relazione con il Signore Gesù e con il suo Vangelo" (*mons. Corrado Pizziolo, Comunità ospitali e missionarie, Lettera pastorale 2019-2020*).

- **...IN ASSOCIAZIONE,
COME PALESTRA DI FRATERNITÀ**

"Essere fratelli oggi significa cercare l'unità tra le persone, tra i gruppi, tra i popoli, nel rispetto delle differenze. Un'unità che non è uniformità, ma che sa cercare ciò che avvicina; che sa promuovere ricerche condivise; che sa praticare il confronto, si allena al dialogo, rifiuta l'intolleranza e la contrapposizione, non ama la polemica" (*ACI, Progetto Formativo*). L'Azione Cattolica, con i suoi percorsi e i suoi gruppi, è una palestra dove maturare la fraternità e far crescere nella responsabilità, praticando quotidianamente esercizi di accoglienza e democraticità, mitezza e pazienza, solidarietà e benevolenza.

- **...NEL MONDO,
COME UN'UNICA UMANITÀ**

Viviamo nel mondo, con la sua complessità e le sue contraddizioni, pienamente convinti che con la nostra testimonianza possiamo contribuire a renderlo più umano: non vi è, infatti, evangelizzazione senza promozione umana e sviluppo integrale della persona.

Lealtà, coraggio, temperanza, competenza e partecipazione sono alcune tra le “virtù umane che ci permettono di liberare nel modo più pieno possibile il disegno di Dio nella nostra vita e nella storia” (ACI, *Progetto Formativo*).

- **GENERATIVI DI LIBERTÀ E DI GRATUITÀ**

La libertà è un dono di Dio ad ogni uomo. Come Chiesa e come associazione, accompagniamo la formazione di coscienze che sappiano vivere “il rischio drammatico di una libertà che Dio ha voluto e che rispetta” (ACI, *Progetto Formativo*). Grati al Padre per questo dono, desideriamo fare alleanza con lui e poter generare ogni aderente ad una vita adulta altrettanto libera e responsabile.

Libertà significa, inoltre, poter seguire la propria vocazione: solo così vivremo una vita piena. Essa non è fatta per disperdersi, dissiparsi, ma per giungere a compimento e portare frutto, strada facendo. E' compito di tutti prendersi cura gli uni della vocazione degli altri, perché la vita di tutti – quella del Corpo di Cristo del quale siamo membra – vuole crescere in abbondanza (cf Gv 10,10).

In una cultura fortemente individualista, ci sentiamo chiamati ad aprire nuovi orizzonti facendo riscoprire il valore del dono, il valore dell'eccedenza, di quel di più gratuito e quasi “distratto” che possiamo mettere nel rapporto con gli altri e che può “espandere” la vita personale facendola fiorire grazie agli altri e con gli altri. Non c'è niente di più libero e più controcorrente della gratuità!

- **GENERATIVI DI VITA BUONA E BELLA**

Siamo chiamati ad essere seminatori di novità, artisti della bellezza, artigiani permanenti di bene, rimanendo sempre più fedeli alla vocazione missionaria della Chiesa. Per fare questo dobbiamo andare

oltre il lamento, oltre la fatica, oltre il denigrare, oltre il consumare, oltre il distruggere: dobbiamo allenarci ad avere sguardo contemplativo sulla realtà, sulla vita delle persone che abitano la città, sulle culture nuove che si generano nella città; dobbiamo avere uno sguardo che riesce ad intravedere e intuire il progetto di Dio per l'uomo e la città degli uomini; dobbiamo continuare ad essere creativi e, perciò, ancora capaci di generare la bellezza nelle forme culturali e artistiche del nostro tempo.

E se tutto questo dovesse sembrarci un sogno o un ideale troppo alto da raggiungere, non possiamo dimenticare che "la Chiesa 'in uscita è la comunità di discepoli-missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano" (*Francesco, Evangelii Gaudium, 24*).

- **CUSTODI DEL BENE DI TUTTI E DEL CREATO**

Di fronte al paradigma tecnocratico, alla frammentazione dei saperi, alla società che si spacca scartando i deboli e gli inefficienti, Papa Francesco ci ha proposto – nell'enciclica *Laudato si'* – il paradigma dell'ecologia integrale, nella logica dell'inclusione e dell'unità: tutto, infatti, è connesso e collegato. Come uomini non siamo solo creature di Dio ma siamo pure investiti della chiamata a prenderci cura di tutto il creato e a custodirlo, non solo per noi, ma anche per gli altri e, soprattutto, affinché esso abbia un futuro.

"L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È 'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente'" (*Francesco, Laudato si', 156*).

Ci impegniamo...

- 1) ...a curare le relazioni tra di noi, incentivando una comunicazione che spinga a guardarci negli occhi e non soltanto a passarci delle informazioni;
- 2) ...a mantenere viva la rete relazionale, promuovendo tutte le occasioni utili a fare unità, in associazione, tra parrocchie e nella Chiesa diocesana;
- 3) ...come adulti, a pensare alle persone nelle loro diverse fasi di vita, riconoscendole per quello che sono e non per quello che fanno;
- 4) ...come ragazzi e giovani, a riscoprire l'opportunità e la ricchezza di essere un gruppo, di essere fratelli che si amano e si cercano, ancora prima della bellezza di fare delle attività insieme;
- 5) ...a riconoscere le difficoltà e le fragilità delle persone, maturando scelte di attenzione e di cura, in particolare verso i poveri;
- 6) ...ad abitare il mondo virtuale investendo energie nuove e promuovendo l'ascolto, il rispetto e il confronto;
- 7) ...a favorire esperienze di gratuità e di servizio, al prossimo come alla custodia del creato, che valorizzino la parte migliore di ciascuno.

CAPITOLO 3 ...PER DONARE SPERANZA

La particolare e coinvolgente esperienza di fede, di Chiesa, che ogni aderente vive in AC è un dono che non può essere nascosto e trattenuto; è un regalo che ci è fatto - non per nostro merito - per essere condiviso; diventa un compito, una missione, per donare Speranza a quanti, vicini o lontani, non hanno incontrato il Signore o, se lo hanno incontrato, non hanno ancora fatto esperienza che l'incontro con lui e con il suo Vangelo rende gioiosi (cf EG 1) e vivi (cf CV 1).

- **DONNE ED UOMINI APPASSIONATI**

Incontrare il Signore insieme, da fratelli, ci permette di condividere la gioia di credere e di contagiare gli altri con il nostro entusiasmo, rinnova in ciascuno l'amore per la Chiesa e la passione per l'umanità.

Essere "abitati dalla Speranza" fa di noi donne ed uomini appassionati, perché arricchiti dalla "passione cattolica", che è passione per l'uomo e la vita di tutti e di tutti i giorni. "La passione cattolica, la passione della Chiesa è vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno dall'Azione Cattolica" (*Francesco, Discorso al Congresso del FIAC, Roma, 27 aprile 2017*).

- **TESTIMONI E PROFETI**

Incontrare il Signore insieme, da fratelli, ci aiuta ad essere testimoni credibili, capaci di vedere il Bene che è già all'opera, di vedere la spiga matura quando il germoglio è piccolo e minacciato dalla zizzania (cf Mt 13,24-30), di vedere il ritorno del figlio o del fratello quando è ancora lontano (cf Lc 15,20), di gustare il buon vino quando le anfore sono riempite solo di acqua (cf Gv 2,1-11).

Essere "abitati dalla Speranza" diviene, per ciascuno di noi e per tutta l'associazione, uno stimolo continuo a vivere le relazioni, gli incontri, gli eventi quotidiani e straordinari della vita ecclesiale e civile con uno sguardo ed una Parola profetici.

- **"SANTI DELLA PORTA ACCANTO"**

(*Francesco, Gaudete et Exsultate, 7*)

Incontrare il Signore insieme, da fratelli, è dunque un'esperienza che viviamo nella quotidianità ed è proprio nell'esistenza di tutti i

giorni che ciascuno di noi vive il personale cammino di santificazione. “Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all’azione, e ci santifichiamo nell’esercizio responsabile e generoso della nostra missione” (GE 26).

Essere “abitati dalla Speranza” ci impegna a contagiare positivamente quanti incrociano la nostra storia e i nostri percorsi associativi, a far provare loro la vertigine di questa “misura alta della vita cristiana ordinaria” (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 31) ma allo stesso tempo facendoli attenti e capaci dei “piccoli particolari dell’amore” (cf GE 145).

- **CORRESPONSABILI PER LA MISSIONE**

Incontrare il Signore insieme, da fratelli, infine non è semplicemente un’esperienza di condivisione fraterna ma è pure un continuo esercizio di corresponsabilità, perché tutti ci sentiamo coinvolti nella missione della Chiesa, perché tutti ci sentiamo chiamati ad annunciare quel Gesù che abbiamo incontrato, perché desideriamo che tutti gli uomini possano essere raggiunti dalla novità e dalla bellezza del suo Vangelo.

Essere “abitati dalla Speranza” ci motiva, dunque, ad un coinvolgimento personale e sempre più inclusivo all’interno della nostra associazione, nella logica del servizio e della responsabilità; ci spinge inoltre a costruire rapporti di stima vicendevole e di matura condivisione con il nostro vescovo, con i nostri parroci e assistenti; ci muove alla ricerca di relazioni cordiali e concrete con i diversi uffici pastorali e con le altre associazioni o movimenti presenti nel nostro territorio diocesano.

Ci impegniamo...

- 1) ...a crescere nella corresponsabilità per rispondere alla chiamata del nostro Battesimo;
- 2) ... a non farci rubare la speranza dalla tentazione dello sconforto e del cinismo;
- 3) ... a seminare sempre e comunque in abbondanza, perché nei tempi e nei modi che nemmeno noi a volte possiamo capire, anche il più piccolo seme si trasformerà in germoglio e in una pianta rigogliosa;
- 4) ...a promuovere, in un dialogo aperto con tutti, buone prassi per favorire l'attenzione a qualsiasi categoria di persone e per promuovere il rispetto e la cura del creato;
- 5) ... ad esercitarci nei piccoli gesti, nell' attenzione "ai piccoli particolari dell'amore" che sono a portata di tutti, educandoci nell'amore a vicenda.

CONCLUSIONI

*“Milioni di alberi nel mondo
vengono piantati
accidentalmente
dagli scoiattoli
che nascondono i semi
e poi si dimenticano
di dove li abbiano messi.
Fate del bene e dimenticatevi,
questo bene un giorno crescerà”.*
(anonimo)

La speranza è un seme, da seminare con la larghezza e con la pazienza dell'agricoltore. Il frutto, il raccolto non arriva “tutto e subito”: la speranza ci educa continuamente al valore dell'attesa e alla virtù della perseveranza. E ci mantiene aperti allo stupore e alla meraviglia di fronte al Bene che fiorisce anche dove non si era seminato o, meglio ancora, dove ci si era dimenticati di aver seminato.

Ognuno di noi, con profonda gratitudine al Signore e a tante figure educative che lo hanno accompagnato, può riconoscere il Bene che è maturato o sta maturando nella propria vita e che lo ha portato o lo sta portando a particolari scelte di vita.

Chiediamo al Signore, “abitati – come siamo – dalla Speranza” di poter essere a nostra volta buoni seminatori nel terreno della Chiesa e del mondo, con la sapienza degli agricoltori ma pure con la creatività degli scoiattoli!

E ci impegniamo ad essere anche buoni semi, nell'umiltà e nella semplicità del vivere quotidiano, affinché cresca e si edifichi “il suo popolo numeroso”.

Vittorio Veneto, 16 febbraio 2020